

*CENTRO*  
*PER LA STORIA DELL'UNIVERSITÀ DI PADOVA*

IL POSITIVISMO A PADOVA  
TRA EGEMONIA  
E CONTAMINAZIONI (1880-1940)

a cura di  
GIAMPIETRO BERTI e GIULIA SIMONE



Antilia

MMXVI

© 2016 Università degli Studi di Padova

Edizioni Antilia sas  
[www.edizioniantilia.it](http://www.edizioniantilia.it)  
ISBN 978-88-97336-44-0

## SOMMARIO

GIAMPIETRO BERTI-GIULIA SIMONE, <i>Presentazione</i>	7
PIERO DEL NEGRO, <i>L'Università di Padova tra Otto e Novecento: il quadro istituzionale</i>	11
RICCARDO MARTINELLI, <i>L'antropologia al bivio. Giovanni Canestrini e il significato della scienza dell'uomo</i>	39
ALESSANDRO MINELLI-ELENA CANADELLI, <i>Positivismo ed evolucionismo. La biologia a Padova tra Otto e Novecento</i>	63
GIAN FRANCO FRIGO, <i>Le Osservazioni di Roberto Ardigò alla psicologia sperimentale di Wilhelm Wundt: dai materiali inediti del fondo Ardigò della Biblioteca Universitaria di Padova</i>	111
MAURIZIO RIPPA BONATI-FABIO ZAMPIERI, <i>Il positivismo nella medicina padovana</i>	141
DAVIDE POGGI, <i>Roberto Ardigò filosofo del dinamismo progressivo della natura</i>	179
CHIARA VALSECCHI, <i>La scuola giuridica padovana tra positivismismo e idealismo</i>	215
GIUSEPPE ZAGO, <i>Il pensiero pedagogico di Giovanni Marchesini: oltre il positivismo?</i>	255
MARIO QUARANTA, <i>Il positivismo di Roberto Ardigò nelle interpretazioni dei suoi allievi</i>	287
Indice dei nomi di persona e di luogo	345



GIAMPIETRO BERTI, GIULIA SIMONE

## PRESENTAZIONE

Il 28-29 ottobre 2013 si è svolto a Padova il convegno di studi *Il positivismo a Padova tra egemonia e contaminazioni (1880-1940)*. L'incontro è stato promosso e organizzato dal Centro per la storia dell'Università di Padova in collaborazione con il Dipartimento di scienze storiche, geografiche e dell'antichità, il Dipartimento di filosofia, sociologia, pedagogia e psicologia applicata e l'Accademia Galileiana di scienze, lettere e arti. Per l'organizzazione del convegno venne creato un comitato scientifico formato da Giampietro Berti, Giovanni Costa, Piero Del Negro, Alessandro Minelli, Giuseppe Ongaro, Gregorio Piaia, Francesco Piovan, Mario Quaranta.

Le varie relazioni e comunicazioni furono tenute da Elena Canadelli, Piero Del Negro, Gian Franco Frigo, Riccardo Martinnelli, Luciano Mecacci, Alessandro Minelli, Mauro Moretti, Gianfelice Peron, Mario Quaranta, Maurizio Ripa Bonati, Chiara Valsecchi, Giuseppe Zago, Fabio Zampieri. I lavori si conclusero con una tavola rotonda a cui parteciparono Assad Marhaba, Umberto Bottazzini, Giuliano Pancaldi, Gregorio Piaia e Stefano Poggi. Il presente volume raccoglie gran parte di quelle relazioni e comunicazioni.

Il convegno ha affrontato pressoché tutti i temi 'forti' del positivismo riguardanti il nesso tra scienza e filosofia: antropologia, psicologia, biologia, pedagogia, al fine di offrire una visione organica e articolata della scuola padovana, che aveva al suo centro il maggior esponente italiano della filosofia positivista, Roberto Ardigò, per trent'anni docente nell'Università patavina. Il titolo, *Il positivismo a Padova tra egemonia e contaminazioni (1880-1940)*, esprimeva l'esigenza di indagare il senso e l'ampiezza di questo predominio, documentando i suoi incroci con altre tendenze del pensiero che, a cavallo tra Otto e Novecento, emergevano nella città del Santo come in tutta Italia, a cominciare, naturalmente, dal neoidealismo. A Padova, tuttavia, proprio per la fattiva presenza di

Ardigò – ma anche di Giovanni Canestrini –, l'opposizione al positivismo non ebbe vita facile. Pochi casi isolati e privi di un loro successivo sviluppo confortano questo giudizio. L'opposizione era rappresentata da alcuni docenti come lo spiritualista Antonio Aliotta, titolare della cattedra di filosofia teoretica. Ciò spiega l'arco di tempo assai lungo – 1880-1940 – entro cui si svolse e si concluse il passaggio dalla supremazia positivista ad altri orientamenti teoretici, *in primis* il personalismo cattolico, il neo-tomismo e la metafisica classica, i cui esponenti furono, rispettivamente, Luigi Stefanini, Carlo Giacon e Marino Gentile.

Le varie relazioni danno conto di questo complessivo svolgimento di pensiero. Dopo il quadro iniziale offerto da Del Negro, che ricostruisce la struttura istituzionale dell'Ateneo e i suoi rapporti con la città, seguono i contributi di Riccardo Martinelli, Alessandro Minelli ed Elena Canadelli. Queste relazioni analizzano, da diverse prospettive, le determinazioni antropologiche, biologiche ed evoluzionistiche riguardanti l'interesse per i connessi aspetti scientifici, e in modo particolare per le scienze della vita. Anche le indagini di Gian Franco Frigo sulla psicologia sperimentale e di Fabio Zampieri e Maurizio Ripa Bonati sulla medicina rientrano in questo orizzonte di studio e di ricerca.

Sono innegabili i molteplici risvolti culturali e il significato generale di tale approccio filosofico-scientifico. Si tratta in sostanza di un'idea di uomo incline al determinismo naturalistico, che intreccia gli elementi evoluzionistici psico-fisiologici con quelli propriamente storico-umanistici, come appare evidente dal contributo di Davide Poggi sul concetto di "progresso". Di qui le implicazioni tipicamente ardigoiane relative alla dimensione cognitivistica della morale connesse alla certezza di pervenire ad una verità oggettiva; una convinzione, non occorre dirlo, con ovvie ricadute segnate da un sostanziale ottimismo antropologico.

Alcune incrinature all'egemonia del positivismo padovano si riscontrano – non a caso – in un ambito non propriamente filosofico. Lo documenta Chiara Valsecchi, che analizza la scuola giuridica dell'Ateneo divisa tra gli orientamenti giusnaturalistici e il monopolio statale della produzione giuridica.

Dove però si rileva la progressiva sfaldatura del positivismo è

all'interno dello stesso lascito ardigoiano, a conferma della sua sostanziale egemonia. L'intervento di Giuseppe Zago sul pensiero pedagogico di Giovanni Marchesini mette in luce le distanze poste dall'allievo rispetto all'integrale naturalismo del maestro. Marchesini propugnava un incontro con il pragmatismo e il neokantismo, sottolineando l'impossibilità di isolare il pensiero entro l'ambito circoscritto dei singoli fatti, pur rifiutando ogni richiamo idealistico.

A sua volta Mario Quaranta ripercorre le molteplici interpretazioni dei discepoli finiti ad insegnare in varie parti d'Italia. Alessandro Groppali, Ludovico Limentani, Alessandro Levi, Giovanni Dandolo, Giuseppe Tarozzi – oltre allo stesso Marchesini, rimasto a Padova –, sollevano dubbi di varia natura e pongono in luce le loro critiche inquietudini riguardanti la sociologia, l'etica, il determinismo, i limiti della scienza, testimoniando così l'insorgenza irriducibile di domande tendenti ad andare oltre il puro piano dell'immanente.

In conclusione, gli atti di questo convegno apportano un contributo originale e innovativo alla storia culturale perché dimostrano che la vittoria del neo-idealismo sul positivismo, già in pieno svolgimento nell'età giolittiana per opera di Croce e Gentile, non fu così lineare ed esaustiva. Da questa indagine emergono proprio il caso di Padova e la sua resistenza a questo cambio di passo della filosofia italiana. Essa conforta il giudizio che la storia delle idee è sempre problematica, essendo, in generale, costellata da arresti, deviazioni e retromarce che la rendono molto più complessa e accidentata di quanto si possa supporre.